

[AL LICEO GALILEI]

Professori «tagliati» Scatta la protesta

*«Niente ore straordinarie per sostituire i precari licenziati»**Una raccolta di firme tra i docenti di ruolo allo Scientifico*

Una risposta ai tagli sull'offerta scolastica attuati dalla riforma Gelmini arriva dal liceo Galilei. Astensione dagli straordinari, questa la forma di resistenza scelta dagli insegnanti di ruolo per solidarizzare con i colleghi che perderanno il posto al liceo a causa della normativa taglia ore.

La revisione apportata ai programmi scolastici ha decurtato, quando non eliminato del tutto, alcuni insegnamenti nelle classi. Al liceo scientifico a farne le spese è la cultura umanistica. Al bando le lingue morte, dunque, o gli approfondimenti storici; la Gelmini li rimanda ai latinisti per scelta. Discorso inverso, ma la sostanza non cambia nei licei classici o a prevalenza umanistica: si risparmia in ore dove anche gli studenti orientati verso la letteratura potevano prendere confidenza con funzioni e radici quadrate

I professori non di ruolo che coprivano esclusivamente quel monte ore non saranno più chiamati a farlo. Le eventuali rimanenze orarie verrebbero spartite tra il corpo docente in organico con la formula degli straordinari. E' su questo punto che scatta la protesta del personale, forte di una raccolta firme

che sta ottenendo un buon successo.

«Deve essere chiaro – ha detto la professoressa Antonella Cetti, che si occupa di raccogliere le firme dei colleghi – che questa forma di resistenza non è diretta verso il nostro preside. Lui come noi, non è responsabile di questa situazione, anche se necessariamente deve gestire la scuola in termini organizzativi. La protesta è rivolta direttamente a questa riforma che taglia in nome degli sprechi, ma in realtà assottiglia l'offerta formativa. In altre parole non vogliamo aiutare lo Stato a scapito dei nostri colleghi. Rinunceremo ad un piccolo incentivo economico, ma credo che questa forma di astensione aiuti in generale tutta la categoria e sia un messaggio di dissenso al governo per i gravi sbagli che sta commettendo sulla politica scolastica».

Le firme raccolte, che su un organico di 50 insegnanti sono arrivate a 30 in pochi giorni, saranno consegnate direttamente al preside Giuseppe Moscatelli. Considerando che gli insegnanti si rifiuteranno di svolgere lezioni al di fuori del normale orario di lavoro, il dirigente, stando alla normativa, sarà

costretto a nominare insegnanti esterni come supplenti.

«Nel nostro liceo – continua Antonella Cetti – sono cinque i professori che rischiano di perdere il loro monte ore; quattro di lettere e uno di matematica. Per fare un esempio, per effetto della riforma, al secondo anno non ci sarà più latino e altre materie subiranno contrazioni. Questo non vuol dire che gli insegnanti in questione rimarranno disoccupati, perché continueranno ad insegnare in altre scuole, ma saranno senza dubbio penalizzati, sia economicamente sia nelle condizioni lavorative. E' ovvio che questo disagio e questi vuoti culturali avranno una ricaduta sugli studenti».

L'iniziativa attuata al liceo scientifico di Erba è nata dal passaparola. «In effetti tutto è partito spontaneamente e abbiamo cominciato ad organizzarci nell'ambito del nostro liceo, non si tratta di un'iniziativa sindacale. In questi giorni – ha concluso la portavoce del gruppo – stiamo contattando i colleghi fuori sede impegnati negli esami e sembrano arrivare buone risposte».

Veronica Fallini

LA SCHEDA

PROTESTA SPONTANEA

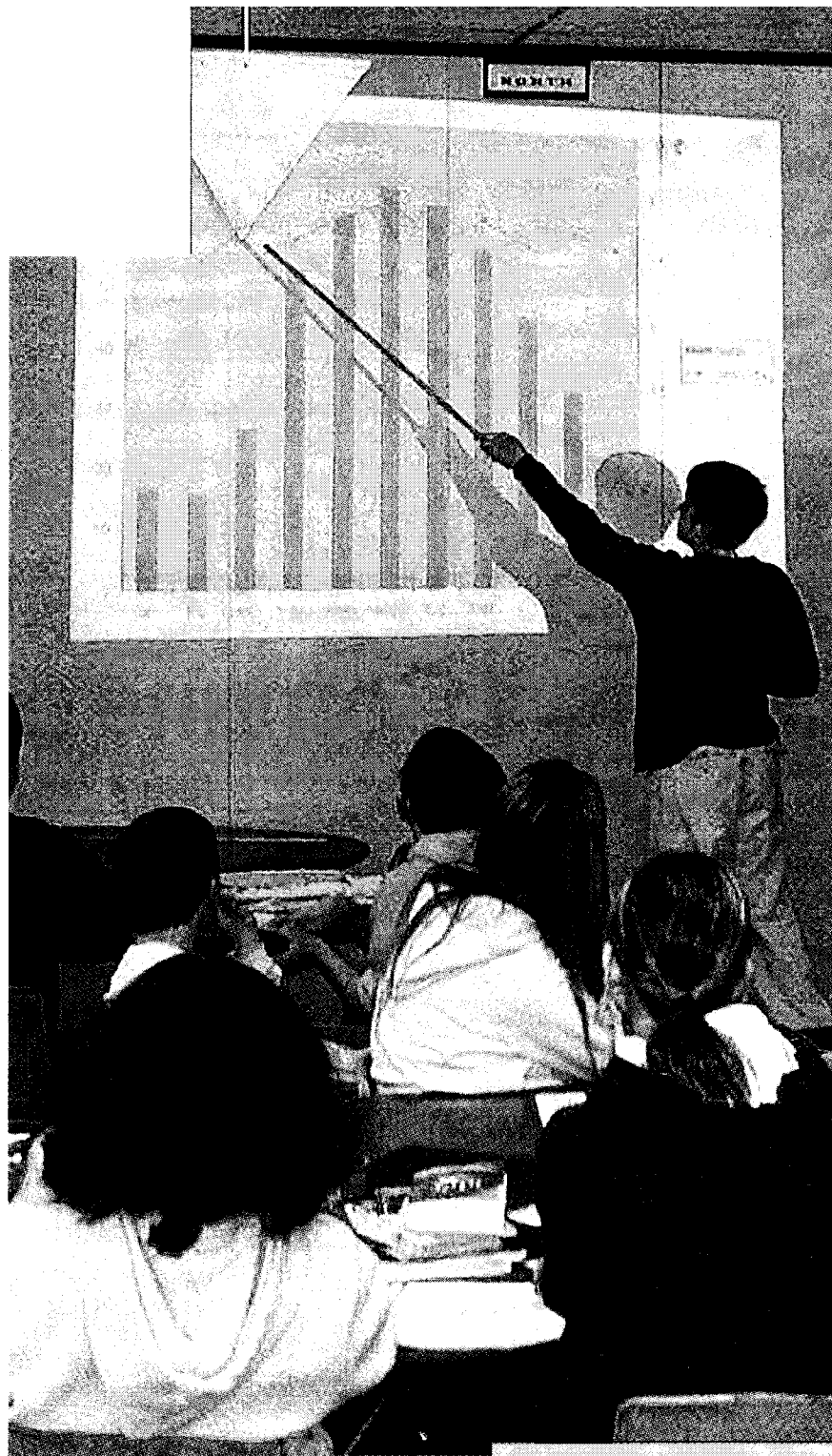
Tutta spontanea la forma di protesta nata al liceo scientifico Galileo Galilei; l'iniziativa non è un'azione sindacale, ma nata dal passaparola fra docenti. La protesta non ha come bersaglio il preside, ma il governo.

NIENTE STRAORDINARI

L'organico di ruolo non farà straordinari per sostituire i precari. I professori che non detengono una cattedra, ma mettono insieme lo stipendio accumulando ore in più istituti, cadranno in una situazione ancora più precaria.

IL DOCUMENTO

Al liceo si stanno raccogliendo firme per testimoniare anche simbolicamente la solidarietà ai colleghi non di ruolo in difficoltà. Su un organico di 50 professori 30 hanno già firmato.



Scuola pubblica sempre più in difficoltà